



## COMUNE DI BRINDISI



Progetto per un impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi attraverso i processi di inertizzazione/miscelazione/ solidificazione di cui alle operazioni D9 e D15 all'allegato B al Titolo I della Parte Quarta del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. N° 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

### R9 – PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

**PROPONENTE:**

SIR S.r.l.  
P.zza XXIV Maggio, 15  
72012 Carovigno (BR)  
P. Iva: 02097540740



**I TECNICI:**

**Geologo dott. Dario FISCHETTO**  
**Corso Garibaldi, 27**  
**72100 Brindisi (BR)**

**Ing. dott. Pasquale Melpignano**  
**Via Dalmazia, 31a**  
**72100 Brindisi (BR)**

R9 – PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO  
(art. 28 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

## **INDICE**

1. PREMESSA .....	2
2. SCOPO DEL PRESENTE DOCUMENTO .....	3
3. OBIETTIVI ED ATTIVITÀ DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE .....	4
4. CONTENUTI DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE .....	5
4.1 Emissioni in atmosfera .....	5
4.1.1 Emissioni convogliate .....	5
4.1.2 Emissioni diffuse .....	6
4.2 Acque meteoriche di dilavamento ed acque reflue civili .....	6
4.3 Emissioni acustiche .....	10
4.4 Rifiuti .....	11
5. INDICATORI AMBIENTALI .....	15
6. MANUTENZIONE E MONITORAGGIO DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI .....	15
7. RESPONSABILITÀ DELL'ESECUZIONE DEL PIANO .....	16

**1. PREMESSA**

Il Sig. Antonio Roma nato a Ceglie Messapica (BR) il 10/01/1985 (C.F. RMONTN85A10C424Q) e residente in Carovigno alla via Monte Cervino civ. 25, in qualità di Amministratore e Legale Rappresentante della **SIR S.r.l.** con sede legale in Carovigno alla P.zza XXIV Maggio civ. 15, intende realizzare un impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi attraverso i processi di inertizzazione/miscelazione/solidificazione (operazioni D9, e D15) di fanghi, per lo più provenienti dalle centrali termoelettriche, con additivi indurenti tipo cemento, calce ed argilla, per poi avviarli verso altri impianti di smaltimento finale quali discariche in generale (operazioni D1 o D5 allegato B al Titolo I della Parte Quarta del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni) con potenzialità giornaliera inferiore a 50 t per totali 17.000 tonnellate/anno da ubicarsi nella zona industriale di Brindisi (in area ASI), ha affidato allo scrivente Geologo dott. Dario Fischetto, iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi di Puglia con il N° 475 con studio in Brindisi (BR) al Corso Garibaldi civ. 27, l'incarico di redigere il presente Studio di Impatto Ambientale quale documento tecnico a supporto della richiesta di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. N° 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

ATTIVITA' PROPOSTA	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO cui all'Allegato B al Titolo I della Parte Quarta del D.Lgs. 152	POTENZIALITA' MAX	
		Tonn./Giorno	Tonn./Anno
Impianto di inertizzazione/miscelazione/solidificazione di fanghi, per lo più provenienti dalle centrali termoelettriche, con additivi indurenti tipo cemento, calce ed argilla.	<p><b>D9</b> - Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)</p> <p><b>D15</b> - Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).</p>	50	17.000
Avvio dei fanghi inertizzati verso altri impianti di smaltimento finale.	<p><b>D1</b> - Deposito sul o nel suolo (ad esempio discarica)</p> <p><b>D5</b> - Messa in discarica specialmente allestita (ad esempio sistematizzazione in alveoli stagni, separati, ricoperti o isolati gli uni dagli altri e dall'ambiente).</p>		

Il presente documento è stato redatto in conformità alle **Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale** (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) - **Indirizzi metodologici generali** (18.12.2013) e in conformità alle **Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA – Indirizzi metodologici specifici per componente/fattore ambientale Atmosfera (cap.6.1)** (D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.) Rev.1 del 16/06/2014” come richiesto dall'ARPA Puglia nella C.d.S. del 16/09/2015.

## **2. SCOPO DEL PRESENTE DOCUMENTO**

Con l'entrata in vigore della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il monitoraggio ambientale è entrato a far parte integrante del processo di VIA assumendo, ai sensi dell'art. 28, la funzione di strumento capace di fornire la reale "misura" dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle diverse fasi di attuazione di un progetto e soprattutto di fornire i necessari "segnali" per attivare azioni correttive nel caso in cui le risposte ambientali non siano rispondenti alle previsioni effettuate nell'ambito della VIA.

Il monitoraggio ambientale nella VIA rappresenta l'insieme di attività da porre in essere successivamente alla fase decisionale (EIA follow-up 7) finalizzate alla verifica dei risultati attesi dal processo di VIA ed a concretizzare la sua reale efficacia attraverso dati quali-quantitativi misurabili (parametri), evitando che l'intero processo si riduca ad una mera procedura amministrativa e ad un esercizio formale.

Il follow-up comprende le attività riconducibili sostanzialmente alle seguenti quattro principali fasi:

1. **Monitoraggio** – l'insieme di attività e di dati ambientali antecedenti e successivi all'attuazione del progetto (in corso d'opera e in esercizio);
2. **Valutazione** – la valutazione della conformità con le norme, le previsioni o aspettative delle prestazioni ambientali del progetto;
3. **Gestione** – la definizione delle azioni appropriate da intraprendere in risposta ai problemi derivanti dalle attività di monitoraggio e di valutazione;
4. **Comunicazione** – l'informazione ai diversi soggetti coinvolti sui risultati delle attività di monitoraggio, valutazione e gestione.

### **3. OBIETTIVI ED ATTIVITÀ DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE**

In base ai principali orientamenti tecnico scientifici e normativi comunitari ed alle vigenti norme nazionali il monitoraggio rappresenta l'insieme di azioni che consentono di verificare gli effetti/impatti ambientali significativi generati dall'opera nelle sue fasi di attuazione.

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. il Monitoraggio Ambientale rappresenta, per tutte le opere soggette a VIA (incluse quelle strategiche ai sensi della L.443/2001), lo strumento che fornisce la reale misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle varie fasi di attuazione dell'opera e che consente ai soggetti responsabili (proponente, autorità competenti) di individuare i segnali necessari per attivare preventivamente e tempestivamente eventuali azioni correttive qualora le "risposte" ambientali non siano rispondenti alle previsioni effettuate nell'ambito del processo di VIA.

Le attività programmate e documentate nel presente Piano di Monitoraggio e Controllo sono finalizzate a:

1. *verificare lo scenario ambientale di riferimento (monitoraggio ante operam) utilizzato nello SIA per la valutazione degli impatti ambientali generati dall'opera in progetto;*
2. *verificare le previsioni degli impatti ambientali contenute nello SIA attraverso il monitoraggio dell'evoluzione dello scenario ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del progetto (monitoraggio in corso d'opera e post operam), in termini di variazione dei parametri ambientali caratterizzanti lo stato quali-quantitativo di ciascuna componente/fattore ambientale soggetta ad un impatto significativo;*
3. *individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni contenute nello SIA e programmare le opportune misure correttive per la loro risoluzione (monitoraggio in corso d'opera e post operam);*
4. *comunicare gli esiti delle attività di cui ai punti precedenti.*

#### **4. CONTENUTI DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Il Piano di Monitoraggio e Controllo ha per oggetto la programmazione del monitoraggio delle componenti/fattori ambientali per i quali, in coerenza con quanto documentato nello Studio di impatto ambientale, sono stati individuati impatti ambientali significativi generati dall'attuazione dell'opera progettata.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è **commisurato alla significatività degli impatti ambientali previsti nello Studio di impatto ambientale** (estensione dell'area geografica interessata, caratteristiche di sensibilità/criticità; ordine di grandezza qualitativo e quantitativo, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, complessità) e conseguentemente le specifiche modalità di attuazione del Monitoraggio Ambientale dovranno essere adeguatamente proporzionate in termini di estensione delle aree di indagine, numero dei punti/stazioni di monitoraggio, parametri, frequenza e durata dei campionamenti, ecc.

Pertanto con riferimento all'analisi delle componenti ambientali interessate dall'impianto ed analizzate nel SIA il monitoraggio ambientale si articolerà sulle seguenti 3 componenti:

- 1. Emissioni in atmosfera**
- 2. Acque meteoriche di dilavamento ed acque reflue civili**
- 3. Emissioni acustiche**
- 4. Rifiuti (ingresso e uscita)**

L'obiettivo sarà quello di garantire il pieno controllo della situazione ambientale, al fine di rilevare prontamente eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre ed attuare tempestivamente le necessarie azioni correttive e di verificare l'efficacia delle misure previste per evitare, ridurre ed eventualmente compensare effetti negativi significativi del progetto sull'ambiente.

##### **4.1 Emissioni in atmosfera**

Per quanto riguarda la componente ambientale "ARIA" il presente piano è finalizzato alla verifica del rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dall'Allegato 5, Parte Quinta, del D.Lgs. n. 152/06.

Relativamente alla matrice ambientale in oggetto vengono prese in considerazione le due tipologie principali come di seguito elencate e dettagliate nei paragrafi seguenti:

- emissioni convogliate;
- emissioni diffuse.

##### **4.1.1 Emissioni convogliate**

I processi ed impianti in progetto non prevedono la produzione di particolari emissioni in atmosfera fatta eccezione per quelle (sporadiche) rappresentate dalle polveri sprigionate durante la fase di caricamento pneumatico di cemento, calce e bentonite nei silos di stoccaggio i cui sfiati saranno comunque captati e convogliati ad un sistema di abbattimento con filtro a tessuto ed il cui punto di emissione, se soggetto,

sarà autorizzato secondo le indicazioni e prescrizione che la Provincia di Brindisi e/o ARPA Dap Brindisi vorranno fornire.

In ogni caso con periodicità annuale o differente a seconda delle indicazioni e prescrizioni fornite dall'organo competente, saranno monitorate le emissioni di polveri al camino di cui alla TAVOLA 05.AM.

Si riporta di seguito il quadro riassuntivo previsto delle emissioni in oggetto:

PUNTO DI EMISSIONE	ORIGINE	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	Valore limite di emissione, in mg/Nm <sup>3</sup>	Metodo di prova	Frequenza
E1	Sfiato silos cemento, calce e bentonite	7	Filtro a tasche a secco	10	UNI EN 13284-1:2003	Annuale

La Proponente rispetterà le seguenti condizioni e prescrizioni, finalizzate anche al rispetto dei valori limite di emissione indicati:

- tutti i campionamenti e le misure devono essere eseguiti con i metodi indicati, da personale qualificato, presso laboratori accreditati e certificati. Ogni misura dovrà contenere una stima dell'incertezza associata, secondo la norma UNI CEI ENV 13005:2000; i campionamenti e le misure devono soddisfare i requisiti dettati dalle norme tecniche di riferimento UNI EN 15259:2008, UNI EN 13284:2003 ed UNI EN ISO 16911-2:2013;
- le emissioni si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione;
- i certificati di analisi delle emissioni dovranno essere conservati in originale negli uffici dello stabilimento;
- i punti di campionamento delle emissioni convogliate devono essere resi accessibili agli organi di controllo; le piattaforme di lavoro per il campionamento devono garantire tutte le misure di sicurezza e prevenzione dai rischi stabilite al capo II, titolo IV, D.Lgs. n. 81/2008.

#### 4.1.2 Emissioni diffuse

Altra tipologia di emissione ma di tipo diffusa imputabile all'attività dell'impianto, sarà rappresentata dagli scarichi degli automezzi di trasporto e movimentazione dei materiali. Tali emissioni saranno minimizzate attraverso la manutenzione e la revisione periodica degli automezzi e monitorate attraverso campagne annuali di misura delle polveri negli ambienti di lavoro.

#### 4.2 Acque meteoriche di dilavamento ed acque reflue civili

L'approvvigionamento idrico di acqua potabile nell'impianto avviene direttamente dalla rete pubblica di distribuzione consortile dell'ASI.

Nello stabilimento gli scarichi idrici sono rappresentati:

- dalle acque meteoriche di dilavamento delle coperture che recapitano nell'area a verde consortile, mediante pozzetti di accumulo e tubazioni interrato;
- dalle acque meteoriche di dilavamento che trattate a mezzo di trattamento di grigliatura, dissabbiatura, sedimentazione e disoleazione negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea drenante di cui alla TAVOLA 03.AM
- dalle acque reflue civili di tipo domestico che trattate a mezzo di fossa imhoff verranno dispersi negli strati superficiali del sottosuolo mediante sub-irrigazione di cui alla TAVOLA 04.AM.

Nella tabella che segue sono elencate le sostanze inquinanti e le modalità con le quali devono essere svolte le attività di monitoraggio e controllo, al fine di dimostrare la conformità degli scarichi ai valori limite di cui alla Tabella IV (Scarico sul suolo) dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.:



R9 – PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO  
(art. 28 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

parametro	valore limite di scarico, mg/l	metodo di prova
pH	6-8 (unità pH)	APAT CNR-IRSA 2060 Man29 2003
SAR	10	Calcolo
materiali grossolani	assenti	---
solidi sospesi	25	APAT CNR-IRSA 2090 B Man29 2003
BOD <sub>5</sub>	20 (mg O <sub>2</sub> /l)	APAT CNR-IRSA 5120 B1 Man29 2003
COD	100 (mg O <sub>2</sub> /l)	APAT CNR-IRSA 5130 Man29 2003
azoto totale, come N	15 (mg N/l)	APAT CNR-IRSA 4060 Man29 2003
fosforo totale, come P	2 (mg P/l)	EPA 6020 A:2007
tensioattivi totali	0,5	APAT CNR-IRSA 5170 Man29 2003; APAT CNR-IRSA 5180 Man29 2003
Alluminio	1	EPA 6020 A:2007
Berillio	0,1	EPA 6020 A:2007
Arsenico	0,05	EPA 6020 A:2007
Bario	10	EPA 6020 A:2007
Boro	0,5	EPA 6020 A:2007
Cromo totale	1	EPA 6020 A:2007
Ferro	2	EPA 6020 A:2007
Manganese	0,2	EPA 6020 A:2007
Nichel	0,2	EPA 6020 A:2007
Piombo	0,1	EPA 6020 A:2007
Rame	0,1	EPA 6020 A:2007
Selenio	0,002	EPA 6020 A:2007
Stagno	3	EPA 6020 A:2007
Vanadio	0,1	EPA 6020 A:2007
Zinco	0,5	EPA 6020 A:2007
Solfuri	0,5 (mg H <sub>2</sub> S/l)	EPA 9034:1996
Solfiti	0,5 (mg SO <sub>3</sub> /l)	APAT CNR-IRSA 4150 A Man29 2003
Solfati	500 (mg SO <sub>4</sub> /l)	APAT CNR-IRSA 4020 Man29 2003
Cloro attivo	0,2	APAT CNR-IRSA 4080 Man29 2003
Cloruri	200 (mg Cl/l)	APAT CNR-IRSA 4020 Man29 2003
Fluoruri	1 (mg F/l)	APAT CNR-IRSA 4020 Man29 2003
Fenoli totali	0,1	APAT CNR-IRSA 5070 A1 Man29 2003; APAT CNR-IRSA 5070 A2 Man29 2003
Aldeidi totali	0,5	APAT CNR-IRSA 5010 A Man29 2003
Solventi organici aromatici totali	0,01	APAT CNR-IRSA 5140 Man29 2003
Solventi organici azotati totali	0,01	EPA 5030 C 2003; EPA 8260 C 2006
Saggio di tossicità su Daphnia Magna	Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 50% del totale	APAT CNR-IRSA 8020 Man29 2003
Escherichia Coli	assenti (UFC/100 ml)	APAT CNR-IRSA 7030E Man29 2003

Oltre al rispetto dei valori limite della tabella precedente, così come stabilito al paragrafo 2 “Scarichi sul suolo”, punto 2.1 “Sostanze per cui esiste il divieto di scarico”, dell’allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/06, restano fermi i divieti di scarico sul suolo e nel sottosuolo delle seguenti sostanze:

- composti organo alogenati e sostanze che possono dare origine a tali composti nell’ambiente idrico;
- composti organo fosforici;
- composti organo stannici;

- sostanze che hanno potere cancerogeno, mutageno e teratogeno in ambiente idrico o in concorso dello stesso;
- mercurio e i suoi composti;
- cadmio e i suoi composti;
- oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti;
- cianuri;
- materie persistenti che possono galleggiare, restare in sospensione o andare a fondo e che possono disturbare ogni tipo di utilizzazione delle acque.

Tali sostanze si intendono assenti quando sono in concentrazioni non superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento.

La Proponente rispetterà le seguenti condizioni e prescrizioni, finalizzate anche al rispetto dei valori limite di emissione indicati:

- rispettare tutte le disposizioni dettate dal R.R. n. 26/2013, con particolare riferimento all'obbligo di
- riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessita prioritariamente industriali ed in secondo luogo per gli altri usi consentiti dalla legge (domestici, irrigui) oltre al divieto di scarico su suolo e negli strati superficiali del sottosuolo a meno di 200 metri da opere di captazione sotterranee e di derivazione di acque destinate al consumo umano;
- adottare opportune misure di prevenzione e sicurezza e tutti gli accorgimenti necessari per evitare qualsiasi danno o nocumento a terzi, nonché per evitare apporti di sostanze inquinanti nelle acque di dilavamento, al fine di impedire lo smaltimento di sostanze pericolose nel corpo ricettore, con particolare riferimento alle sostanze per le quali il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. prescrive il divieto assoluto di scarico sul suolo e nel sottosuolo;
- adottare le misure necessarie al fine di evitare l'aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo ricettore. Sui piazzali soggetti al dilavamento delle acque meteoriche non devono essere stoccati rifiuti all'aperto;
- garantire una costante pulizia e idonea manutenzione della rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, dei pozzetti di ispezione e del sistema di trattamento e depurazione dove avverrà il trattamento primario e il trattamento fisico, al fine di garantirne un efficiente funzionamento sia sotto l'aspetto idraulico che quello igienico-sanitario;
- smaltire i residui rivenienti dai sistemi di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento nonché eventuali altri possibili rifiuti prodotti dagli insediamenti secondo le modalità previste dalla
- Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- garantire che l'immissione, ivi comprese le operazioni ad esso connesse, venga effettuata in conformità alle disposizioni della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e senza pregiudizio per il corpo ricettore, per la salute pubblica e l'ambiente;
- evitare in modo assoluto che le acque meteoriche di dilavamento raccolte sulle superfici impermeabilizzate, anche in caso di fenomeni piovosi di massima intensità, possano riversarsi per

tracimazione sulle aree adiacenti di altri proprietari e sull'attigua viabilità stradale statale, in particolare, nel caso di piogge di eccezionale intensità, verrà costantemente verificata la capacità di assorbimento dei deflussi al fine di garantire l'incolumità pubblica e la massima sicurezza del traffico veicolare;

- la Proponente eseguirà gli autocontrolli relativi al punto di scarico idrico, per la verifica del rispetto dei limiti richiamati nella tabella precedente, durante la messa in esercizio dell'impianto e successivamente con frequenza annuale.

### 4.3 Emissioni acustiche

L'area ove sorge l'impianto è individuata dal vigente PRG del Comune di Brindisi come Zona D3 -Industriale Produttiva (ASI) ed è stata classificata dal Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale redatto nell'ottobre 2005, come "**Classe VI: aree esclusivamente industriali**", così come definita dall'art. 1 della L.R. n. 3/2002.

Il presente Piano è finalizzato alla verifica del rispetto dei valori limite riferiti al periodo diurno, dalle ore 6.00 alle ore 22.00, e notturno, dalle ore 22.00 alle ore 6.00, che vengono di seguito riportati:

- $L_{eq} = 70$  dB(A) (in periodo diurno);
- $L_{eq} = 70$  dB(A) (in periodo notturno).

Nell'ambito delle attività e processi in progetto, le principali fonti di rumore presenti nell'impianto sono le seguenti:

- R1: impianto di inertizzazione;
- R2: movimentazione automezzi e mezzi d'opera.

Per ciò che attiene agli scopi specifici, il monitoraggio del rumore mira a controllare e gestire le fasi di lavorazioni in termini di emissioni sonore; il monitoraggio in fase di esercizio avrà lo scopo di verificare le emissioni sonore dei macchinari e impianti installati tramite apposite campagne fonometriche a conferma dei risultati delle simulazioni svolte.

Durante l'esercizio le analisi del rumore esterno sarà effettuato alla messa a regime dell'impianto ripetuta periodicamente con **cadenza biennale** e comunque ogni qual volta si registri un sostanziale cambiamento delle attività, prodotti e servizi, svolti nel sito.

Le misurazioni dell'inquinamento acustico saranno effettuate nel rispetto del D.M. del 16.03.98 e della Circolare ministeriale del 06.09.04 "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali", nonché condotte da un tecnico competente in acustica ai sensi della Legge n. 447/1995.

DENOMINAZIONE	PARAMETRO	VALORE LIMITE	METODO DI PROVA
R1 – R2	Livello di emissione [dB(A)]	70 (periodo diurno) [dB(A)] 70 (periodo notturno) [dB(A)]	D.M. 16.03.1998 Circ. M. 06.09.2004

Relativamente all'inquinamento acustico, la Proponente rispetterà le seguenti prescrizioni:

- mantenere chiusi i portoni dello stabilimento, fatte salve le normali esigenze produttive;
- verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e dei supporti antivibranti del ventilatore, dell'impianto di abbattimento e del miscelatore e provvedere alla sostituzione delle parti usurate quando necessario;
- intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico condotta da un tecnico competente in acustica ai sensi della Legge n. 447/1995 nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;
- effettuare le misurazioni dell'inquinamento acustico nel rispetto del Decreto del Ministero dell'ambiente del 16.03.98 e della Circolare ministeriale del 06.09.04;
- comprendere nella valutazione fonometrica anche la registrazione grafica dei tracciati sonori relativi ad ogni singola misura, un adeguato report fotografico e la georeferenziazione dei siti di misura;
- stabilire i tempi di misura in maniera tale che siano rappresentativi del fenomeno acustico;
- impiegare strumenti di misura con la certificazione di taratura in corso di validità;
- avere durante le misurazioni acustiche le sorgenti sonore alla massima operatività;
- la Proponente eseguirà gli autocontrolli relativi all'inquinamento acustico, per la verifica del rispetto dei limiti richiamati nella tabella precedente, con frequenza biennale ed archiviare i dati relativi agli autocontrolli svolti su supporto cartaceo e/o informatico.

#### **4.4 Rifiuti**

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo contiene le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo autorizzato, verranno monitorate e controllate la qualità e quantità dei rifiuti in ingresso all'impianto, a seconda della provenienza e variabilità del processo produttivo, dei rifiuti avviati al trattamento all'interno dell'impianto, dei rifiuti in uscita dall'impianto ovvero di quelli avviati a smaltimento finale presso altri impianti autorizzati e dei rifiuti di propria produzione.

L'accettazione di qualsiasi tipologia di rifiuto all'interno dell'impianto segue una specifica procedura articolata in fasi successive.

La procedura di accettazione si attiva quando il cliente presenta al Proponente sull'apposito modulo definito dal Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ) integrato con quello Ambientale e certificato anche secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 una richiesta di omologazione di un rifiuto, nella quale sarà indicata:

- la classificazione del rifiuto che si intende conferire presso l'impianto, facendo riferimento alle attuali disposizioni di legge e, in particolare, ai codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER);
- il quantitativo di rifiuto che si intende conferire;

- la frequenza presunta dei conferimenti;
- la quantità prevista da conferire in occasione di ogni conferimento;
- le caratteristiche organolettiche del rifiuto;
- le eventuali caratteristiche di pericolo del rifiuto e/o il certificato di analisi relativo alla caratterizzazione chimico-fisica del rifiuto;
- le modalità di conferimento del rifiuto.

In fase contrattuale il cliente dovrà produrre, per ogni rifiuto che intende conferire all'impianto, l'analisi chimica e/o la scheda descrittiva del rifiuto.

A tal punto, il Proponente, sulla base della provenienza, delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e di eventuali ulteriori riscontri analitici, nonché dei dati riportati sulla scheda rifiuto, può decidere di:

- ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- non ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- richiedere ulteriori informazioni e/o chiarimenti in merito alla documentazione prodotta o rispetto alla richiesta di omologazione.

Accertata l'ammissibilità al conferimento in impianto, il rifiuto viene omologato e si chiude in questa fase l'iter commerciale (contratto).

Al fine di pianificare l'intera attività dell'impianto e quindi ottimizzare sia la fase di accettazione sia le successive fasi operative, di comune accordo con il cliente, vengono determinati i quantitativi accettabili per ciascun conferimento, le frequenze di accettazione e le disponibilità dell'impianto.

L'accesso in impianto per il conferimento dei rifiuti viene consentito esclusivamente ai soggetti previsti dal programma di lavoro, che devono essere preventivamente autorizzati dalla direzione tecnica dell'impianto e conferire con mezzi idonei al trasporto dei rifiuti.

Le procedure obbligatorie di conferimento, caso per caso, vengono definite nel corso della procedura di omologazione.

A tal proposito, qualsiasi mezzo che giunge in impianto e che non rispetta le modalità di trasporto definite, può essere respinto al produttore/detentore, a prescindere dall'intrinseca accettabilità o meno dei rifiuti trasportati.

All'interno dell'impianto sarà installata una pesa a ponte elettronica per verificare il peso in ingresso e in uscita dall'impianto su mezzi pesanti (ad esempio autotreni, autoarticolati, ecc.), mediante il metodo della doppia pesata (lordo e tara), e/o all'interno di piccoli/grandi contenitori.

Durante le operazioni di pesatura il personale esterno dovrà osservare tutte le norme di sicurezza e la segnaletica esposta in impianto nonché le regole del codice della strada, e cioè procedere a passo d'uomo

ed usare la massima cautela durante il posizionamento del mezzo sulla pesa a ponte.

Dall'interno dell'ufficio, l'operatore addetto all'utilizzo del dispositivo elettronico di pesatura rileva visivamente l'esatto posizionamento del mezzo sulla pesa dando il consenso per la registrazione del peso; la stessa operazione viene effettuata a mezzo scarico in uscita dall'impianto.

Automaticamente, per differenza tra lordo e tara, il sistema di pesatura registra e stampa il peso sull'apposito talloncino.

A tal punto, l'operatore addetto procede alla verifica del peso indicato sul Formulario di Identificazione Rifiuto (FIR), confermandolo oppure riportando nell'apposito spazio quello riscontrato a destino.

In impianto sono presenti delle apposite aree destinate al parcheggio dei mezzi che conferiscono i rifiuti, onde consentire l'effettuazione delle necessarie campionature sul loro carico ed attendere il riscontro della verifica.

Ogni mezzo utilizzato per il conferimento, infatti, viene sottoposto, prima dello scarico, ad una serie di verifiche mirate alla constatazione che il rifiuto conferito sia effettivamente quello indicato dal produttore in fase di richiesta dell'omologa.

La prima verifica è relativa alla documentazione di accompagnamento.

Successivamente il personale addetto all'accettazione procede, quando possibile, ad un preliminare esame visivo sulle corrette modalità di imballaggio (idoneità degli imballaggi, etichettatura, stivaggio del carico, ecc.) adottate durante il trasporto e sullo stato del carico (stato ed integrità dei contenitori utilizzati, ecc.).

Qualora lo si dovesse ritenere necessario, possono essere svolti ulteriori esami mirati verso parametri di rapida determinazione in seguito ad adeguati campionamenti del carico in ingresso.

La titolarità del rifiuto, comunque, resta del produttore/detentore sino al momento della formale accettazione del carico.

Pertanto, in attesa dell'esecuzione delle verifiche di conformità, i mezzi interessati sostano con il proprio carico nelle anzidette aree di parcheggio.

Se il riscontro è diverso da quello atteso, e quindi i rifiuti non sono accettabili (ad esempio a causa di difformità nelle caratteristiche chimico-fisiche, condizioni di conferimento od altro), il carico viene respinto al produttore/detentore.

Una volta che un carico viene dichiarato accettabile, invece, la gestione tecnica dell'impianto lo prende in consegna ed assiste l'autista nelle procedure di conferimento presso le aree di stoccaggio.

E cura degli stessi addetti interni dare agli autisti delle imprese terze adeguate istruzioni affinché le operazioni di carico e scarico avvengano in maniera ordinata presso le aree indicate nel programma di lavoro, evitando che si vengano a creare sversamenti accidentali e/o che vengano effettuate operazioni non

conformi alle procedure impartite dalla direzione tecnica, e fornire le capacità residue di stoccaggio all'operatore che gestisce i carichi in ingresso all'impianto.

E fatto assoluto divieto al personale esterno all'attività dell'impianto di effettuare le manovre di carico e scarico dei mezzi manualmente.

Ultimate le operazioni di conferimento all'autista viene fornita la documentazione di attestazione per il quantitativo di rifiuto verificato ed accettato in impianto.

La Proponente consente l'accesso per il conferimento di rifiuti in impianto solo ai trasportatori debitamente autorizzati e regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali; a tal proposito, infatti, il trasportatore è tenuto a presentare prima del trasporto una copia della propria autorizzazione/iscrizione al trasporto rifiuti.

Ciascun carico di rifiuti dovrà, inoltre, essere accompagnato dal FIR debitamente compilato con tutte le informazioni previste dalla normativa vigente.

La viabilità interna all'impianto si articola in modo da rendere il più agevole possibile la movimentazione dei mezzi interni ed esterni, cercando di evitare eventuali interferenze non desiderate ed osservando le seguenti norme:

- i veicoli devono portare ben visibile il contrassegno distintivo della ditta di appartenenza;
- la circolazione all'interno dell'impianto è ammessa solo per ragioni di lavoro;
- i veicoli devono circolare a passo d'uomo;
- è vietato lasciare i veicoli incustoditi su zone dove possono causare pericolo e/o intralcio;
- è vietato lasciare i veicoli in vicinanza di idranti e/o attrezzature antincendio;
- tutto il personale sarà essere provvisto di divisa da lavoro, preferibilmente con fasce ad alta visibilità, sul quale sia ben visibile il contrassegno distintivo della ditta di appartenenza ed osservare le disposizioni di sicurezza;
- è vietato fumare all'interno dell'impianto;

La Proponente gestirà in forma controllata attraverso opportuna documentazione di registrazione prevista dal Sistema di Gestione per la Qualità aziendale:

- il quantitativo giornaliero in ricezione massimo registrato;
- la capacità massima di stoccaggio istantaneo raggiunta;
- il quantitativo giornaliero di trattamento massimo registrato;
- il quantitativo annuale complessivo di rifiuti in ingresso all'impianto;
- i registri di carico e scarico rifiuti ed i file del Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD).

La Proponente inoltre trasmetterà telematicamente con frequenza ANNUALE ovvero entro il 30 aprile dell'anno in corso alla competente CCIAA di Brindisi il MUD secondo il modello approvato con DPCM del 17.12.2014, "Approvazione del nuovo modello unico di dichiarazione ambientale per l'anno 2015".

Tutti i rifiuti speciali prodotti dalle attività di pulizia e manutenzione devono essere smaltiti e/o recuperati dal Proponente all'interno dell'impianto laddove autorizzato alla gestione dei relativi codici CER.

Nel caso in cui la Proponente non risulti autorizzato alla gestione del codice CER del rifiuto di produzione, tale rifiuto sarà inviato al destinatario finale direttamente dal deposito temporaneo.

Le operazioni di miscelazione/inertizzazione devono avvenire all'interno dell'area appositamente attrezzata come da progetto in essere e secondo le modalità previste.

Nella gestione dell'impianto di inertizzazione e degli impianti tecnologici devono essere predisposte e rese disponibili sull'impianto le schede di lavorazione riferite alle singole partite di rifiuti in ingresso, attraverso le quali effettuare le registrazioni in merito ai controlli in accettazione, le modalità operative dell'impianto, i risultati attesi e conseguiti in uscita ed i sistemi di abbattimento e contenimento delle emissioni all'interno.

## **5. INDICATORI AMBIENTALI**

Al fine di monitorare le performance ambientali la Proponente ha identificato opportuni indicatori di prestazione ambientale in riferimento ai prelievi e consumi di acqua da rete consortile ed al consumo di energia elettrica, come di seguito specificati:

### **1. Consumi idrici:**

- IA1, consumo di acqua (m<sup>3</sup>/anno) su forza lavoro (numero medio di lavoratori/anno);
- IA2, consumo di acqua (m<sup>3</sup>/anno) su rifiuti trattati, ovvero conferiti presso l'impianto (t/a);

### **2. Consumi di energia elettrica:**

- IE1, consumo di energia elettrica (kWh/anno) su forza lavoro;
- IE2, consumo di energia elettrica (kWh/anno) su rifiuti trattati (t/a);

## **6. MANUTENZIONE E MONITORAGGIO DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI**

Ogni macchinario, attrezzatura, impianto e sistema di controllo e misura utilizzato in impianto sarà perfettamente funzionante ed efficiente per l'uso e saranno osservarsi rigorosamente le indicazioni d'uso e manutenzione dei fabbricanti.

Onde garantire la completa funzionalità ed efficienza di tutte le attrezzature la Proponente adotterà un piano di manutenzione programmata definito secondo il SGQ adottato ed implementato in azienda.



## **7. RESPONSABILITÀ DELL'ESECUZIONE DEL PIANO**

Il Proponente, nella persona del legale rappresentante, sarà responsabile dell'esecuzione del piano in oggetto, svolgendo tutte le attività previste dal presente Piano avvalendosi anche di società terze contraenti autorizzate e specializzate nei diversi campi di attività.

Brindisi, li 25.01.2016

I TECNICI  
(Timbro e firma)

Ing. dott. Pasquale Melpignano

Geologo dott. Dario FISCHETTO